

Cattedrale – 11 novembre 2010

OMELIA ALLA SANTA MESSA
NELLA SOLENNITÀ DI SAN MARTINO DI TOURS
PATRONO DELLA DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE¹

San Martino, santo della carità. Giovanissimo soldato, catecumeno, vive quello che ci è stato indicato da Gesù nel Vangelo: «Ero nudo e mi avete vestito»². Con la spada tagliò in due il proprio mantello militare (ne staccò cioè la fodera di pelliccia) e lo donò al povero. Probabilmente il fatto avvenne ad Amiens nel 338 e nella Pasqua del 339 ricevette il Battesimo. Appena gli fu possibile, lasciò la milizia imperiale (dopo il 350). L'incontro con sant'Ilario di Poitiers fu decisivo per maturare la sua vita cristiana in vita monastica. Nel 371 fu scelto e costretto dal popolo di Tours ad essere suo vescovo: fu un vescovo contemplativo e insieme un attivo ed energico evangelizzatore.

Diede inizio alla sistematica cristianizzazione delle terre della Gallia. L'azione svolta nel corso dei suoi 26 anni di episcopato fa di lui una delle figure più significative del cristianesimo: il gesto del mantello è prefigurazione di tutta la sua vita di carità.

I suoi viaggi missionari lo portavano a viaggi nel cuore delle campagne e delle regioni boschive con la preoccupazione espressa dalle parole: «Lo spirito del Signore è su di me... mi ha mandato per portare il lieto annuncio ai miseri». O quelle dell'apostolo Paolo: «Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!».

La sua opera di evangelizzazione fu feconda perché egli protesse sempre i poveri contro le angherie del fisco romano, favorì la giustizia sociale contribuendo con il suo comportamento e con i suoi prodigi di carità a formare nel popolo la presa di coscienza della dignità di ogni persona.

¹ Il Vescovo, dopo il segno di croce e il saluto liturgico, ha iniziato la celebrazione con queste parole: «A tutti noi, che nella solennità del patrono della città e della diocesi siamo qui, abbracciati da questa basilica cattedrale, giunga nel cuore la pace, sintesi di tutti i doni che invociamo da Dio per intercessione di san Martino. Saluto con affetto rispettoso e grato voi e quanti sono collegati in diretta televisiva.

«Saluto in particolare tutta la forania di Agordo, che ora comprende tutto l'Agordino, con il suo vicario foraneo monsignor Giorgio Lise e i parroci delle 21 parrocchie.

«E' qui con noi don Augusto Antonioli, che saluto; don Bruno Soppelsa, da buon agordino, ha inviato questa mattina una e-mail di partecipazione alla nostra celebrazione. Ricordo gli altri sacerdoti *fidei donum*: don Lucio Pante, don Giuseppe Pedandola e il nostro sacerdote in servizio a Gerusalemme, don Gabriele Bernardi. In comunione profonda tutti con la nostra Chiesa, grande non per numero, ma per senso di appartenenza.

«Saluto con deferenza il Sindaco della città con la rappresentanza dell'amministrazione comunale e il gonfalone; il presidente della Provincia, i rappresentanti della Regione, sua eccellenza il Prefetto, i nostri rappresentanti in Camera e Senato, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze, le persone onorate dal Comune con il premio «San Martino» e il professor Omero Millo che entrerà quest'anno, per la sua opera educativa e culturale, nel novero di chi onora la nostra città.

«Un ricordo particolare anche ai nostri Alpini, tuttora in missione in Afghanistan: saluto il vicecomandante del settimo Reggimento Alpini, il tenente colonnello Stefano Fregona.

«Un particolare ricordo in questa Santa Messa per l'arcivescovo monsignor Pietro Brollo e il vescovo monsignor Maffeo Ducoli che domenica scorsa, 7 novembre, ha compiuto 92 anni: insieme con l'augurio ho inviato a lui l'assicurazione che lo ricordiamo nella odierna solennità».

² Le letture bibliche proclamate durante la celebrazione sono state *Is* 61,1-3; *1Cor* 9,16-1.22-23; *Mt* 25,31-46.

Così cambiò la vita di estesi territori: là dove appena c'era un cristiano prima del suo passaggio, restava appena un pagano quando egli era passato. I templi del Dio vivente sostituivano i templi degli idoli, perché, narra Sulpizio Severo, «appena aveva rovesciato i rifugi della superstizione, costruiva chiese e monasteri. L'Europa si coprì di chiese che hanno preso il nome da Martino».

Nel polittico della cripta si ammira, nel primo quadro a sinistra della fascia inferiore, san Martino che taglia un albero sacro agli idolatri.

Ci troviamo oggi sottoposti a un fenomeno che rappresenta un'esatta inversione di quanto faceva san Martino: la secolarizzazione, anche dentro la vita della Chiesa produce, nei nostri paesi di tradizione cristiana, la crescita di alberi e zone boschive di paganesimo e di idolatria.

Sì, la Chiesa riceve consenso quando si concentra sulle molteplici iniziative di carità. È sull'esempio del patrono san Martino che da sempre la nostra Chiesa di Belluno-Feltre si impegna in opere di carità e siamo anche quest'anno nell'imminenza dell'Avvento di fraternità. Questo favore, oggi diffuso, è alle volte indebitamente invocato per esonerare la ricerca di adeguate forme che la società e lo Stato devono assicurare per giustizia sociale distributiva. Il consenso alla Chiesa per l'opera educativa e di carità corre anche il pericolo di trasformare il cattolicesimo in una religione civile o in una agenzia umanitaria. Predicare e vivere il Vangelo non è questo.

Qualche interrogativo. Noi cristiani, pronti a impegnarci a servizio della giustizia, della pace e di cause umanitarie: crediamo nella vita eterna, nelle realtà ultime, le più certe? Crediamo che il bene delle persone è orientarsi al cielo?

Quando esprimiamo anche ammirazione per catechesi, omelie, istruzioni varie: quando ci impegniamo nei dibattiti etici del momento: consideriamo le questioni del peccato, della vita di grazia, delle virtù che ci danno la pace che il nostro cuore desidera e che possiamo donare agli altri come frutto della carità più necessaria?

Quando siamo oggetto di forti e rabbiose posizioni su argomenti che sono secondo ragione prima di essere conformi alla nostra fede, sentiamo che si verifica quello che Gesù dice: «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi?».

Quando la fede porta a costruire chiese – come faceva san Martino – sorge l'interrogativo che don Claudio Sacco ha rilevato a proposito della sua chiesa di Mas-Peron. Scrive: «Queste opere suscitano spesso voci discordi. “Con tanti denari non avremmo potuto aiutare i poveri?”». E don Sacco rispondeva: «Una Chiesa viva è capace di generare carità operosa. Proprio grazie a quest'opera e al fervore che suscita saranno moltiplicate le forze di aiuto, non solo spirituale, a ogni persona».

Nel nostro ospedale, che dal 1999 è dedicato a san Martino, sorge ora una cappella nuova in onore del nostro santo e in memoria del vescovo Vincenzo Savio³, aula molto accessibile, dono dei cristiani bellunesi al luogo di sofferenza e di gravi ansie, per renderlo più ospitale a tutte le dimensioni della persona. È sull'esemplarità di san Martino che l'abbiamo voluto; è per resistere alla secolarizzazione della vita cristiana che abbiamo questo luogo accogliente, per meteerici sui sentieri della

³ Vescovo di Belluno-Feltre dal 2001 al 2004 (*ndr*).

speranza in tutti i momenti dell'esistenza, per confidare nella scienza, ma soprattutto in Dio da cui viene ogni bene per l'uomo.

Sia uno spazio per incontrare il mistero completo della vita personale in tutta la sua parabola che porta alla vita eterna e alla risurrezione.

Da questa grandiosa basilica cattedrale, uniamoci, con il desiderio e le intenzioni, alle numerosissime persone che ormai frequentano la cappella di san Martino in viale Europa. Celebriamo questa solenne Santa Messa sentendo come siano per noi cristiani di oggi decisive le parole che la liturgia attribuisce a san Martino: «Gli occhi e le mani sempre rivolti al cielo, infaticabile si dava alla preghiera. Umile e povero in terra, entra ricco nel cielo». San Martino, prega per noi.